Il ministro dell'Interno tedesco Seehofer vuole rimandarci indietro 20mila migranti. Salvini: "Aeroporti chiusi". Vedi a fare amicizia con gli altri Salvini?

ristora CORTADO

il Fatto Quotidiano del Lunedì
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Lunedì 8 ottobre 2018 – Anno 10 – n° 277
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,50 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CAPSULE GOURMET ristora

NUOVO DECRETO La ricostruzione dopo l'alt ad Autostrade

Genova: tornano sul ponte Toto, Anas e Gavio (che finanziò Toti)

RODANO A PAG. 3

IL REPORTAGE Nelle redazioni ancora in trincea

Ungheria, stretta sui media "Ora è come coi comunisti"

CARIDI A PAG. 13

LA CLASSIFICA Top ten dei governi che dobbiamo ringraziare per i conti allo sfascio

Ecco chi ha fatto più debiti

■ Sorpresa: i sei governi che hanno allargato maggiormente il buco nelle casse dello Stato sono tutti della Seconda Repubblica: dai 2 di Amato a Gentiloni, dai "tecnici" Monti e Dini a Letta ai 3 di Berlusconi. Tutti premier che oggi fanno gli gnorri e predicano austerità, regole Ue e fedeltà ai mercati. Seguono quelli degli anni 80: Goria, Craxi e De Mita. Poi Renzi

PALOMBI A PAG. 2

342 AMATO · **309** GENTILONI · **242** MONTI · **207** DINI · **202** LETTA · **165** BERLUSCONI

I premier che più hanno aumentato il debito pubblico (in milioni di euro, in rosso, per ogni giorno di governo)

QUEL CARTELLO CHE EQUIPARA MIGRANTI E CERVI

» SALVATORE SETTIS

L'iconografia non è scienza esatta, ma qualcosa dice. Il segnale stradale che invita gli automobilisti alla prudenza per non travolgere le famiglie che attraversano l'autostrada fu commissionato nel 1989 a un grafico indo-americano.

A PAGINA 10

PRIMO PIANO

NUOVI CULTI

C'è chi venera i maccheroni e vuole l'8xmille

GIARELLI A PAG. 14

MEGA BOLLETTE

La stangata "nascosta": +13% dal 2019

DE RUBERTIS A PAG. 18

VELENI

La Sicilia rischia una nuova terra dei fuochi

SCIFO A PAG. 9

STORIA DI COPERTINA Emergenza negli ospedali tra pensionamenti e fuga nel privato

Quasi introvabili anestesisti, pediatri, ginecologi e personale per i pronto soccorso Reparti ridotti all'osso con turni massacranti Direttive Ue violate e ricorso a neolaureati senza specializzazione

DAINA A PAG. 4 – 5

Sos: mancano 20 mila medici

LAGO MAGGIORE In Canton Ticino nuova passerella con ristoranti

CHRISTO CAMMINA SU ACQUE SVIZZERE

» TOMASO MONTANARI

Cosa posso fare se mi credo Christo? Beh, posso provare a camminare sulle acque di un lago svizzero. Non si tratta di una deriva mistico-maniacale, ma di una manifestazione, straordinariamente esplicita, della riduzione dell'arte contemporanea a purissimo marketing. Andiamo con ordine. Qualcuno ricorderà l'estate del 2016, quando il notissimo artista americano di origini bulgare, Christo Yavachev, fece costruire sul Lago d'Iseo una passerella di tre chilometri e mezzo, sulla quale, in sedici giorni, camminò un milione e mezzo di persone. L'installazione costò alle casse pubbliche oltre due milioni di euro, e Legambiente fece notare che il tutto si era risolto spostando al lago il rito del fine settimana al mare: lunghissime code di auto sgasanti in entrata e poi in uscita, e nel mezzo solo la camminata sull'acqua.

SEGUE A PAGINA 6

La cattiveria

Dite a Banksy che in Italia le grandi opere si autodistruggono già da un pezzo

WWW.SPINOZA.IT

Le rubriche

HANNO SCRITTO PER NOI: AMBROSI, BOCCOLI, BUTTAFUOCO, CELI, COLOMBO, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, DI BLASI, GENTILI, LICANDRO, LUCARELLI, SEMINERIO, TAGLIABUE, TRUZZI E ZILIANI

Ma mi faccia il piacere

» MARCO TRAVAGLIO

Lui. "Tanti nemici tanto onore", "Chi si ferma è perduto!", "Me ne frego!" (Matteo Salvini, segretario della Lega, vicepremier e ministro dell'Interno, 29.7, 2.8 e 29.9). Ma questo chi si crede di essere?

Poveri ragazzi. "Quando la domenica sera scopri che dovevano fare: ricerca con foto (stampante rotta) su Carlo Magno, Inglese, Matematica e ti hanno detto 'papà non ho compiti' mentre la piccola negozia come un delegato USB x andare a letto. Gestire 3 figli è più duro di 4 Ministeri. È ufficiale" (Carlo Calenda, Pd, ex ministro dello Sviluppo Economico, Twitter, 23.9). Dài, Carletto, che prima o poi qualcosa che sai fare lo trovi.

Vieni avanti, aretino. "Etruria, per Boschi senior il pm chiede l'archiviazione: 'Non ingannò i risparmiatori'" (*Repubblica*, 30.9). Furono i risparmiatori a ingannare lui.

Di vedetta. "Il piano di Mattarella per sorvegliare la manovra quando arriva in Aula" (*Corriere della sera*, 5.10). Un binocolo.

Razzate. "Al 99,9 per cento mi iscrivo alla Lega, voglio candidarmi alle Europee. Matteo fa le cose che penso io. Sa quello che valgo, una volta mi ha detto che sono l'unico che parla con i coreani e può impedire una guerra" (Antonio Razzi, ex senatore Idv e poi di FI, *La Zanzara*, Radio24, 1.10). Alla Lega mancava giusto l'intellettuale di riferimento.

Tutti giù per terra. "La struttura-partito del Pd è come il ponte Morandi, che sta crollando sotto gli occhi di tutti" (Simone Mazzucca, dirigente Pd di Genova, già assistente della ministra Pinotti, *Repubblica*, 2013). Però, almeno col ponte, il Pd ha vinto: è crollato prima.

I veri reati (altrui). "Gliel'ho detto anche al gip: signor giudice, mi state arrestando per questo in una Regione controllata dalle mafie e diventata la pattumiera d'Europa che qui scarica i rifiuti tossici, navi dei veleni, ecomafie?" (Domenico Lucano, sindaco di Riace agli arresti domiciliari per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e illecito affidamento di appalti, 7.10). Quindi se uno, puta caso, rapina una banca in Calabria, si può?

Scambio di identità. "Di Maio dice 'me ne frego di Europa e spread'" (Alessandro Sallusti, *il Giornale*, 7.10). No, tesoro, quello che oggi dice che se ne frega è Salvini e ieri era Berlusconi, e quindi anche tu.

SEGUE A PAGINA 11

Diario

IL DOSSIER SUGLI ABUSI SESSUALI

Card. Ouellet a Viganò: "False le accuse al Papa"

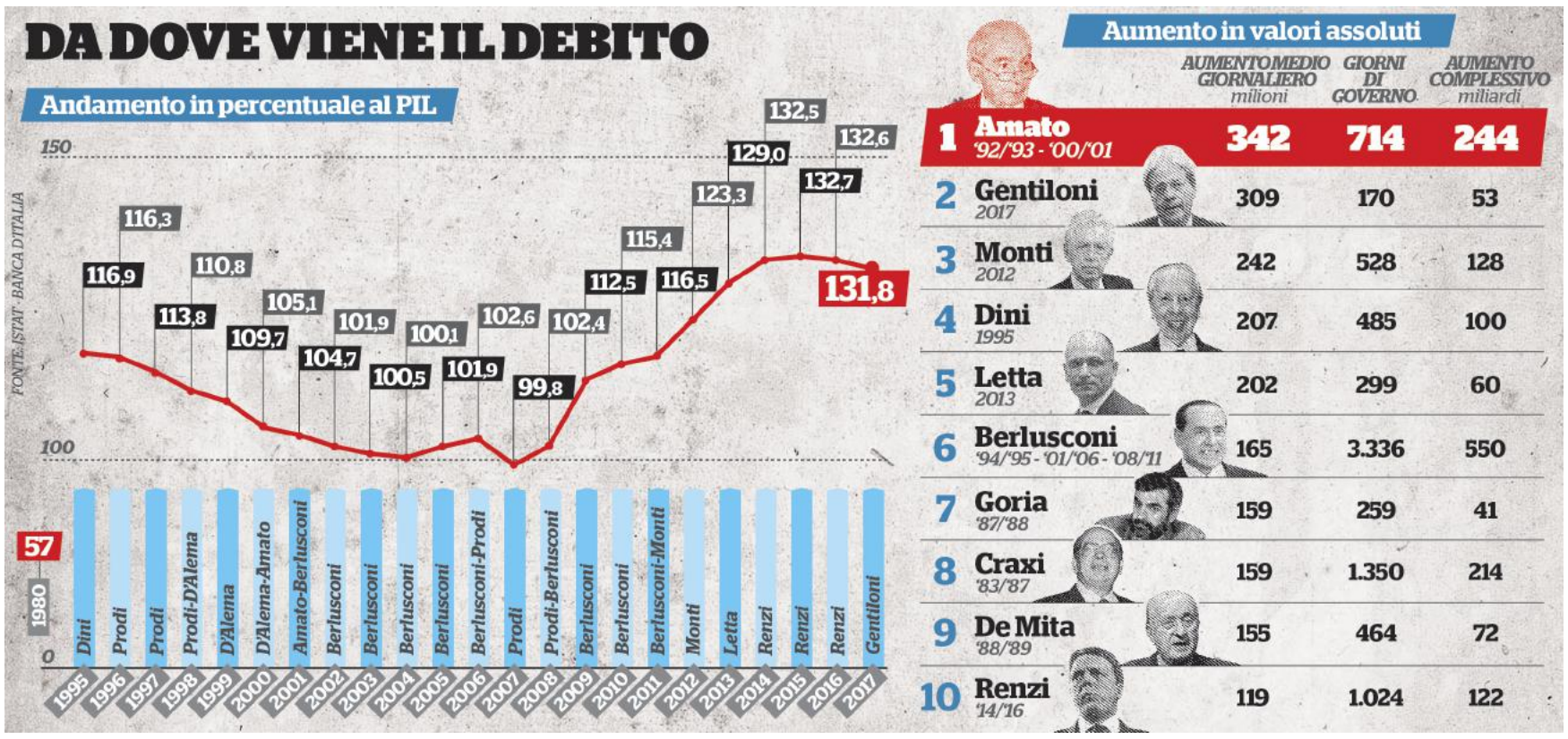
"UN ATTACCO ingiusto e ingiustificato", una "montatura politica priva di un reale fondamento che ferisce profondamente la Chiesa". Con una lunga e durissima lettera aperta, il cardinale canadese Marc Ouellet, prefetto della Congregazione dei vescovi, controbatte al dossier dell'ex nunzio a Washington, Carlo Maria Viganò, che è arrivato a chiedere le dimissioni di Francesco per avere ignorato le informazioni sugli abusi sessuali compiuti dal cardinale americano Mc Carrick su seminaristi.

DA GRILLO A CASALEGGIO

5Stelle, concesso l'uso del simbolo a Rousseau

IL SIMBOLO del Movimento 5 Stelle è stato dato in uso gratuito a Rousseau, l'associazione no-profit guidata da Davide Casaleggio che gestisce la piattaforma web del M5S. La novità è contenuta nella nota integrativa al rendiconto 2017 dell'Associazione Movimento 5 Stelle, quella fondata nel 2012 con sede a Genova e presieduta da Beppe Grillo. Stando allo statuto, infatti, l'ente guidato da Casaleggio avrebbe dovuto fornire solamente gli "strumenti informatici" per la consultazione degli iscritti.

CONTI PUBBLICI



Ecco chi sono i Re del Debito e che può accadere domani

L'austerità fa male
Ci si strappa le vesti per i decimali di deficit: i numeri, però, rivelano tutta un'altra storia

Nonostante sia quasi un'ossessione collettiva, il debito pubblico non è il male: in quell'aggregato ci sono, per dire, anche le scuole o gli ospedali. Né certo è l'unica variabile che conta nell'economia di un Paese: come quasi tutte le cose della vita dipende dal contesto. Ad esempio, lo stock del debito – cioè il suo livello nominale – significa poco: Italia e Germania, in euro, hanno debiti pubblici simili eppure il loro peso sul Pil, la ricchezza prodotta nel Paese, è assai diverso. La crescita è, infatti, per consenso unanime l'unica via per stabilizzare o ridurre il debito insieme, ovviamente, a una pragmatica politica di bilancio: già questo dovrebbe far capire al lettore quanto sia semplicistico dire "meno deficit, meno debito" dato che la spesa dello Stato incide sulla ricchezza nazionale.

VISTO, PERÒ, che molti in questi giorni si strappano le vesti sui decimali di deficit, in questa tabella (ripresa in parte da *Formiche.it*) facciamo un'operazione sul modello "a brigante, brigante e mezzo": come vedete, infatti, i "Re del debito" quanto ad aumento medio giornaliero dello stock sono tutti alfieri del bilancio responsabile e dei mercati che non vanno contraddetti.

Giuliano Amato, che si ritrovò a fronteggiare la crisi del 1992, guida la classifica con 342 milioni di euro al giorno. Lo segue, un po' a sorpresa, Paolo Gentiloni con 309 milioni di euro: si tratta dell'ex premier che ha dichiarato giusto qualche giorno fa che "le manovre a debito creano cocci". Terzo con 242 milioni di euro al giorno è Mario Monti, la personificazione stessa del bilancio responsabile, anche lui al governo durante una violenta crisi economica. Curioso notare come nella top ten, chiusa da Matteo Renzi, ci siano 7 premier della Seconda Repubblica e solo 3 della Prima e non a caso tutti degli anni Ottanta.

Questo ci consente di passare alla parte sinistra del grafico in cui si dà conto dell'assai più rilevante rapporto tra debito e Pil. Qui il racconto è più complesso. L'Italia entra negli anni Ottanta con un debito inferiore al 60 per cento del Pil, il famigerato parametro di Maastricht. In quel decennio, però, il rapporto raddoppia e lo fa, all'ingrosso, per due motivi: ai problemi di assestamento del sistema produttivo seguiti all'entrata nello Sme (il genitore dell'euro) il 1° gennaio 1979 segue il divieto per la Banca d'Italia di acquistare i titoli residuali alle aste del debito (il cosiddetto divorzio tra Tesoro e Bankitalia del 1981). Di fatto, negli anni 80, una spesa pubblica molto alta per sostenere il sistema produttivo e il welfare (non seguita peraltro da un'analoga crescita delle entrate fiscali) si è accoppiata all'esplosione dei rendimenti del debito pubblico causata dal divorzio (da quel momento il prezzo lo hanno fatto i "mercati").

Nell'Ue di Maastricht entriamo con un rapporto debito-Pil che s'avvia a toccare e poi sfonda il 120%: da quel momento, però, quell'indicatore cala sia col centrosinistra che con Berlusconi fino a scendere nel 2007 sotto al 100% del Prodotto (come la Francia oggi) e senza pareggio di bilancio.

Poi c'è il mondo di oggi che inizia, lo vedete dal grafico, con la crisi dei *subprime* scoppiata in Usa nel 2007: il rapporto debito-Pil torna al 116% del Pil in tre anni e lì arriva Monti, sospinto dalla crisi dello *spread*. Col premier del rigore, il rapporto cresce di altri 13 punti in due anni per il semplice motivo che la manovra "salva-Italia" manda il Paese in recessione: se fosse politicamente necessario, come sostiene il senatore a vita, per permettere a Draghi di varare il suo *Quantitative easing* non è argomento di queste righe.

ADESSO, PERALTRO, la Bce si appresta a finirla con gli strumenti espansivi e dunque sarebbe ancor meno comprensibile una manovra recessiva (che fa aumentare il rapporto debito-Pil) in assenza di contropartite possibili.

P.S. In ultimo va restituito a Paolo Gentiloni quel che è suo: grazie a una crescita mondiale particolarmente sostenuta che ha trainato anche il Pil italiano, è l'unico premier del decennio ad aver ridotto, sep-pur di pochissimo, il livello di debito sul Pil.

MA. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENZIALI

Si cambia? I risultati nella notte, molto difficile una vittoria al primo turno

In Brasile è avanti il "destro" Bolsonaro, ma al ballottaggio può vincere Haddad

» PATRIZIA DE RUBERTIS

A 33 anni dalla fine della dittatura militare, la democrazia brasiliana si trova a un bivio: il candidato di estrema destra Jair Bolsonaro è arrivato al primo turno delle elezioni presidenziali con un vantaggio così evidente nei sondaggi che si è vantato di poterle vincere anche al primo turno, ma tutto indica invece che dovrà affrontare Fernando Haddad, il delfino di Lula da Silva, nel ballottaggio del 28 ottobre. A urne chiuse, in attesa dello spoglio durante la notte (ora italiana), i sondaggi vedono largamente in testa col 35% il populista Bolsonaro, leader del PSL, e al secondo posto, con il 22% – ma con un buon margine su tutti gli altri

In testa Jair Bolsonaro *LaPresse*

11 candidati – il leader del Partito dei Lavoratori Haddad. Saranno loro due ad affrontarsi nel ballottaggio del 28 ottobre in uno scontro dall'esito incerto e con un elettorato estremamente polarizzato. "Merito" di Bolsonaro, 63 anni, ex capitano dell'esercito che guarda a Donald Trump e ha espresso posizioni reazionarie su neri, donne e omosessuali. Fino a un paio d'anni fa, Bolsonaro era solo una presenza costante nei programmi di intrattenimento tv. Poi l'ascesa in un Paese lacerato, diviso dalla corruzione e in crisi economica, cavalcando sfiducia e insicurezza crescente.

NON È SOLO l'accoltellamento all'addome di un mese fa da parte di un sostenitore di Lula ad averlo rafforzato: a spingere Bolsonaro verso il palazzo di Brasilia sono soprattutto i mercati, le chiese evangeliche e le potenti lobby dei coltivatori. Il suo bacino di voti arriva anche dalla pancia del Paese, stanca degli scandali che hanno visto finire in carcere l'ex presidente eroe dei lavoratori Lula e l'*impeachment* della sua delfina Dilma Rousseff, destituita nel 2016 per aver truccato i conti pubblici.

Lula ha sperato fino alla fine di correre – sondaggi alla mano, avrebbe comodamente vinto anche dal carcere se la sua candidatura non fosse stata esclusa dalla magistratura – ma poi è stato sostituito con un candidato debole. Haddad, 55 anni, nato a San Paolo, di origine libanese, è un avvocato, docente e scrittore diventato ministro e poi sindaco della sua città. Sconosciuto al Paese, ha avuto solo un mese per cercare di uscire dal cono d'ombra di Lula. Ora, però, dovrà decidere se scegliere posizioni più moderate e meno conflittuali con i mercati, dimostrando che un figlio di immigrati libanesi è all'altezza del compito che il Partito dei Lavoratori gli richiede: sconfiggere Bolsonaro al ballottaggio sfruttando il sistema del doppio turno brasiliano e raccogliendo contro di lui i voti degli altri candidati di sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA